

Guerra di religione I responsabili sarebbero pastori musulmani

Nigeria, 300 cristiani uccisi a colpi di machete

Massacro in un villaggio: colpiti donne e bambini

La mattanza è cominciata alle 3 di notte, come il peggiore degli incubi che si trasforma in realtà. Il silenzio spettrale del villaggio di Dogo Nahawa, cinque chilometri a sud della martoriata città di Jos, Nigeria centrale, è stato rotto improvvisamente dalle urla degli aguzzini scesi dalle colline circostanti. Spari, confusione, sangue: gli abitanti del villaggio hanno cercato scampo nella fuga. Pochi ce l'hanno fatta. Gli assalitori, pastori nomadi musulmani, di etnia Fulani, hanno colpito i loro «nemici», contadini cristiani, con la ferocia dei predatori affamati. Al mattino, quando finalmente sono arrivati nella zona i militari che da anni cercano invano di fraporsi tra le etnie, le strade erano ricoperte di cadaveri, l'aria oscurata da nugoli di mosche attirati dall'odore della morte. Grehory Yenlong, commissario dello Stato del Plateau per l'Informa-

zione, ha parlato di almeno 300 cadaveri, la maggior parte donne e bambini, quasi tutti uccisi a colpi di machete. Ad alcuni era stato dato fuoco.

Si è consumata così l'ultima strage partorita dall'odio

religioso in un Paese, la Nigeria, che appare come un immenso patchwork di etnie e confessioni. Jos, la capitale dello Stato federale di Plateau, è percorsa dalla paura. Il presidente ad interim, Goodluck Jonathan, che sostituisce il leader malato Umaru Yar'Adua, ha dichiarato di aver «colloca-

to tutte le forze di sicurezza a Plateau e nelle regioni vicine in stato di massima allerta in modo di evitare qualsiasi estensione del conflitto». Jonathan ha ordinato l'arresto «dei responsabili» del massacro. La polizia ha confermato che decine di famiglie (musulmane) stanno lasciando la cit-

tà per timore di rappresaglie. Lo scorso gennaio, proprio a Jos, trecento cittadini islamici erano stati uccisi durante scontri con i cristiani. Ma la strage di ieri, secondo alcuni testimoni locali, potrebbe avere un'altra genesi. «Una quindicina di giorni fa sono stati i cristiani di etnia Bérom ad attaccare i Fulani — ha detto un abitante musulmano di Jos —. Quattro pastori avevano perso la vita».

Certo, negli ultimi anni, l'incrociarsi di vendette e rappresaglie, tra le comunità della nazione più popolosa dell'Africa (150 milioni di abitanti), è talmente fitto che appare impossibile stabilire un ordine tra aggressori e aggrediti. L'unica cosa certa è che le violenze inter-religiose hanno provocato dal 2000 a oggi diverse migliaia di vittime e sempre più profughi in fuga: Jos, in particolare, appare come la città più colpita. Al centro del Paese, è nel crocevia

tra Nord a maggioranza musulmana e Sud a maggioranza cristiana. Frequenti le frizioni, gli scontri tra appartenenti alle due maggiori confessioni religiose che in un battibaleno si tramutano in faide combat-

tute a colpi di kalashnikov, machete e coltello. Ma i problemi, in una Nigeria ricca di petrolio e di interessi, possono avere in questo caso anche una colorazione politica. Goodluck Jonathan (cristiano) ha assunto le funzioni di capo dello Stato ad interim lo scorso 9 febbraio in seguito alla malattia del presidente Umaru Yar'Adua (musulmano) che, tornato in patria poco più di dieci giorni fa dopo tre mesi trascorsi in un ospedale dell'Arabia Saudita, non è ancora comparso in pubblico ma già reclamerebbe la restituzione dello scettro. Jonathan non pare volersi fare da parte: non prima delle elezioni previste per il 2011.

Paolo Salom



I precedenti

Il Paese

La Nigeria ha circa 150 milioni di abitanti: è la nazione più popolosa dell'Africa. I 250 gruppi etnici che compongono la Nigeria sono per il 50% musulmani, il 40% cristiani e il 10% animisti

Gli inizi

I massacri tra musulmani e cristiani sono dilagati nel 2000, quando lo Stato di Kaduna, nel Nord, ha imposto la sharia, la legge islamica: migliaia i morti

Guerriglia

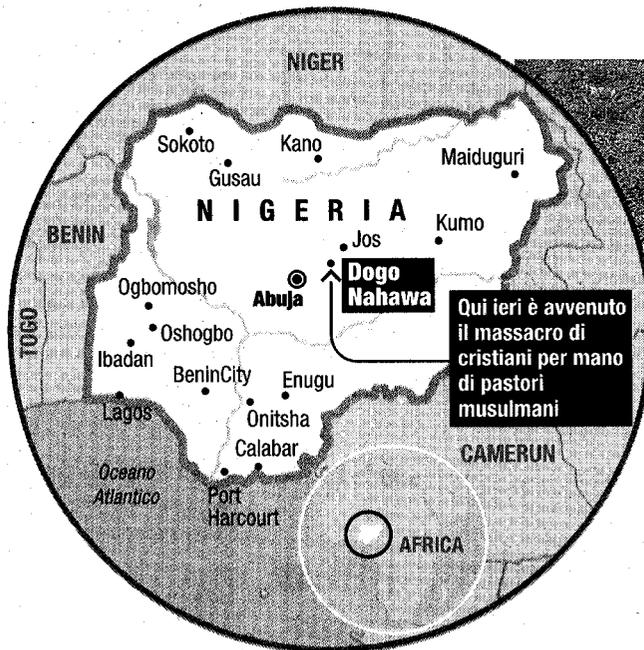
Nel luglio 2009, sono 700 le vittime durante una rivolta scatenata per imporre la sharia in tutto il Paese

Scontri

Lo scorso gennaio, 300 morti tra i musulmani, 150 tra i cristiani a Jos, durante una faida

Coprifuoco

Gli assassini hanno colpito durante il coprifuoco notturno. Chi cercava di fuggire veniva inseguito e ucciso: pochi hanno trovato scampo



Devastazione Alcuni nigeriani trasportano il corpo di un ucciso a Kuru Jantar, lo scorso 22 gennaio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

084806